



11 ottobre 2004

## **Luca 4, 1-13**

---

### ***Era tentato: se sei Figlio di Dio...***

Gesù continua per tutta la vita, fino alla morte, la scelta fatta nel battesimo: è il Figlio, che tutto riceve dal Padre e tutto condivide con i fratelli. Questa è la vita di Cristo e del cristiano. In questo modo vince le tentazioni di satana: la brama di possedere cose, persone e Dio stesso, origine di tutti i mali dell'uomo. Il fine delle tentazioni è sempre buono ("se sei Figlio di Dio!"): sono i mezzi che non sono buoni.

1 Ora Gesù, pieno di Spirito santo,  
ritornò dal Giordano  
ed era condotto dallo Spirito santo  
nel deserto  
2 per quaranta giorni  
tentato dal diavolo.  
E non mangiò nulla in quei giorni;  
e quando furono terminati  
ebbe fame.  
3 Ora disse a lui il diavolo:  
Se sei Figlio di Dio,  
di' a questa pietra  
che diventi pane.  
4 E rispose a lui Gesù:  
È scritto:  
Non di solo pane  
vivrà l'uomo!  
5 E, portatolo in alto,  
mostrò a lui  
tutti i regni del mondo



6 in un istante di tempo.  
E disse a lui il diavolo:  
A te darò tutto quanto questo potere  
e la loro gloria,  
perché a me è stata consegnata  
e la do a chi voglio.

7 Tu dunque, se adori al mio cospetto,  
sarà tua ogni cosa!

8 E rispondendo Gesù disse a lui:  
È scritto:  
Il Signore Dio tuo adorerai  
e a lui solo renderai culto!

9 Ora lo condusse su a Gerusalemme  
e lo pose sopra il pinnacolo del tempio  
e disse a lui:  
Se sei Figlio di Dio,  
gettati giù da qui.

10 È scritto infatti:  
Agli angeli suoi ordinerà circa te  
di custodirti bene.

11 e:  
Sulle mani ti alzeranno,  
che non abbia a urtare  
contro un sasso il tuo piede.

12 E rispondendo gli disse Gesù:  
È detto:  
Non tenterai il Signore Dio tuo!

13 E, compiuta  
ogni specie di tentazione,  
il diavolo si allontanò da lui  
fino al suo momento.



*Salmo 91 (90)*

---

1 Tu che abiti al riparo dell'Altissimo  
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,  
2 di' al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,  
mio Dio, in cui confido».  
3 Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,  
dalla peste che distrugge.  
4 Ti coprirà con le sue penne  
sotto le sue ali troverai rifugio.  
5 La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza;  
non temerai i terrori della notte  
né la freccia che vola di giorno,  
6 la peste che vaga nelle tenebre,  
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.  
7 Mille cadranno al tuo fianco  
e diecimila alla tua destra;  
ma nulla ti potrà colpire.  
8 Solo che tu guardi, con i tuoi occhi  
vedrai il castigo degli empi.  
9 Poiché tuo rifugio è il Signore  
e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora,  
10 non ti potrà colpire la sventura,  
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.  
11 Egli darà ordine ai suoi angeli  
di custodirti in tutti i tuoi passi.  
12 Sulle loro mani ti porteranno  
perché non inciampi nella pietra il tuo piede.  
13 Camminerai su aspidi e vipere,  
schiaccerai leoni e draghi.  
14 Lo salverò, perché a me si è affidato;  
lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.  
15 Mi invocherà e gli darò risposta;  
presso di lui sarò nella sventura,



16

lo salverò e lo renderò glorioso.  
Lo sazierò di lunghi giorni  
e gli mostrerò la mia salvezza.

*Molto bello questo salmo. Frequentemente anche proposto dalla liturgia delle ore. Proposto sempre alla domenica in conclusione della giornata, la compieta. È un salmo che dice della fiducia nella difficoltà; fiducia e confidenza in Dio. Contemporaneamente però dice anche della resistenza, della lotta, della determinazione contro quelle possibilità ovvie che sono le tentazioni. Abbiamo pregato questo salmo perché questa sera contempleremo questa proclamazione della tentazione vinta da Gesù e perciò vinta anche per noi.*

Abbiamo visto la volta scorsa il battesimo, che è la scelta fondamentale di Gesù. Gesù è il figlio che si fa fratello, che fa del limite – anche del limite estremo, quale è la morte ed il peccato – il luogo di solidarietà e di comunione. Questa scelta Gesù la porterà avanti sino alla fine. La scena del battesimo anticipa già quella della croce. Una volta che uno fa la scelta giusta capita che tutto va liscio? No, se fai la scelta giusta cominciano le prove, le tentazioni e le fatiche. Se la fai sbagliata va tutto liscio fino alla fine, poi alla fine trovi che tutto è bloccato. Mentre, invece, se fai la scelta giusta la devi pagare. Se la fai sbagliata la pagano gli altri fino alla fine; poi alla fine anche tu ti accorgerai di aver sbagliato tutto, ma non prima. Invece se è giusta subito sei tentato.

Questa sera capiremo anche perché ci capita che il male ci viene bene con facilità e il bene ci viene male e con difficoltà. Non è un piccolo dettaglio. Fai le scelte e ti accorgi che scivoli dall'altra parte. Come mai?

Poi capiremo anche come la tentazione non è un luogo che si può eludere; è il luogo positivo del cammino. Per cui non preoccupatevi se ci sono le tentazioni, le prove, le difficoltà; se non ci sono preoccupatevi molto; vuol dire che state andando per la strada sbagliata. Se voi siete in canoa lungo un torrente e c'è la



cascata dopo, e non provate nessuna difficoltà nel remare, vuol dire che presto finirete giù. Se provate qualche difficoltà c'è una probabilità che state risalendo. Quindi non avere paura della difficoltà! Lo dico perché oggi nella nostra cultura se una cosa è difficile vuol dire che è sbagliata, con la tecnica è così, nella vita no, non è sbagliato se è difficile. Solo il male riesce con facilità. Tagliar la testa e uccidere uno riesce in un secondo. Dargli la vita, nove mesi prima per metterlo al mondo, e poi tutta un'eternità per crescere. Mentre per stroncarla basta un istante.

Vediamo il testo, che fa anche questo da inclusione perché queste tentazioni torneranno ai piedi della croce. Vuol dire allora che la cornice di tutta la vita di Gesù è tentazione, prova e cimento.

*A supporto di questo che si stava dicendo ho sottocchio un'espressione a Siracide capitolo secondo, proprio pensando a Gesù che si presenta a noi nel battesimo e poi incomincia quella che è la sua attività, e trova difficoltà. Dice: "Se ti presenti per servire il signore, preparati alla tentazione".*

<sup>1</sup>Ora Gesù, pieno di Spirito santo, ritornò dal Giordano ed era condotto dallo Spirito santo nel deserto <sup>2</sup>per quaranta giorni tentato dal diavolo. E non mangiò nulla in quei giorni; e quando furono terminati ebbe fame. <sup>3</sup>Ora disse a lui il diavolo: Se sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane. <sup>4</sup>E rispose a lui Gesù: È scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo! <sup>5</sup>E, portatolo in alto, mostrò a lui tutti i regni del mondo in un istante di tempo. <sup>6</sup>E disse a lui il diavolo: A te darò tutto quanto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata consegnata e la do a chi voglio. <sup>7</sup>Tu dunque, se adori al mio cospetto, sarò tua ogni cosa! <sup>8</sup>E rispondendo Gesù disse a lui: È scritto: Il Signore Dio tuo adorerai e a lui solo renderai culto! <sup>9</sup>Ora lo condusse su a Gerusalemme e lo pose sopra il pinnacolo del tempio e disse a lui: Se sei Figlio di Dio, gettati giù da qui. <sup>10</sup>È scritto infatti: Agli angeli suoi ordinerà circa te di custodirti bene. <sup>11</sup>e: Sulle mani ti alzeranno, che non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede. <sup>12</sup>E rispondendo gli disse Gesù: È detto: Non tenterai il



Signore Dio tuo! <sup>13</sup> E, compiuta ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al suo momento.

Il testo termina con le parole, commento dell'evangelista, "compiuta ogni specie di tentazione". In questa tentazione ci sono tutte le specie di tentazioni che possono esistere.

Il testo è modulato sulle tre tentazioni che ha avuto Israele nel deserto, quella della manna – del cibo –, quella del vitello d'oro e quella dell'acqua. Vedremo come sono elaborate. Sono le tre tentazioni d'Israele, sono le tre tentazioni della chiesa, sono le tre tentazioni di Gesù, sono le tre tentazioni di ogni uomo.

In cosa consiste la tentazione? Lo dice chiaramente Satana. "Se sei il figlio di Dio". La tentazione non riguarda né il pane, né le cose, perché quelle sono quel che sono, ma come vivere la nostra relazione con le cose, con le persone, con Dio. La possiamo vivere da figlio di Dio. Ma di quale Dio? Del Dio padrone del cielo e della terra. Ecco che allora facciamo i padroni anche noi e viviamo la tentazione cercando di prendere tutto il pane del mondo, tutti i regni della terra e mettere in tasca anche Dio, che è ciò che cerchiamo tutti di fare sempre.

Voi immaginate adesso se potessimo fare delle pietre pane e risolvere tutti i problemi, lo faremmo subito. Se poi potessimo avere in mano tutti i regni della terra, allora sì che noi governeremo bene, come fanno gli attuali principi cristiani, che fan fuori gli altri, sempre e resteremo solo noi i buoni, mentre i cattivi li avremmo sterminati tutti. Se noi avessimo in tasca Dio che ci obbedisce e fa miracoli con la bacchetta magica su nostro ordine, tutti si metterebbero in ginocchio davanti a noi. Quindi ciò che Gesù ha scartato come tentazione è quello che noi sistematicamente a livello personale, di comunità e di chiesa cerchiamo di fare – ma a fin di bene –. E tenete presente che il male lo si fa sempre a fin di bene, quindi non agite mai a fin di bene. Si fa ciò che è bene se è bene, mai a fin di bene. È solo il male a fin di bene.



Sotto queste tre tentazioni c'è anche il rifiuto chiaro di Gesù di non volere un messianismo che risolva i problemi della gente: dare il pane e poi tutto è risolto. Non è venuto per quello. Vedremo perché. Gesù ha anche rifiutato il messianismo politico, non ha preso in mano il potere. E poi Gesù ha rifiutato il messianismo religioso, spettacolare di un dio che vien giù con la bacchetta magica, lo salva dalla croce e gli mostra in fondo che lui è lui, e gli altri non valgono niente. Perché Gesù non ha scelto questo? Perché Gesù come Figlio ha scelto di essere solidale con tutti i fratelli e i fratelli sono limite, debolezza, fragilità e sono anche peccato. Ha assunto la nostra condizione e vive questa condizione da Figlio di Dio e proprio vivendo questa condizione da Figlio di Dio vince il male e il male consiste nel non vivere i nostri limiti, i nostri bisogni da figli di Dio, ma viverli da padrone.

Adesso vediamo il testo con tranquillità.

<sup>1</sup>Ora Gesù, pieno di Spirito santo, ritornò dal Giordano ed era condotto dallo Spirito santo nel deserto <sup>2</sup>per quaranta giorni tentato dal diavolo. E non mangiò nulla in quei giorni; e quando furono terminati ebbe fame.

Gesù è pieno dello Spirito, lo Spirito del Figlio. Il Padre gli ha detto: "Tu sei il mio Figlio". E questo Spirito dove lo porta? Lo porta nel deserto, il luogo della condizione umana. Il deserto è il luogo dove trovo tutti i fratelli. Il deserto è il luogo dove andò Adamo, perché non aveva ascoltato la Parola di Dio, perché era caduto nella prima tentazione. E Gesù va nel deserto dove siamo noi.

*Più che andare viene spinto nel deserto. Passo analogo parallelo di Marco dice addirittura "lo catapultò". Stupisce questo Spirito che non ti cava dalle difficoltà, non cava Gesù dalle difficoltà, non lo porta in una zona aerea. Lo mette dentro nella situazione, che è espressa bene dalla cifra del deserto.*

E poi ci restano solo quaranta giorni. Richiama i quaranta anni del popolo d'Israele nel deserto. Quaranta anni è una generazione.



Vuol dire una cosa semplice: che tutta la vita è prova. E lì subisce la tentazione. La parola tentazione ha un senso positivo in greco, significa trapassare con la punta, andare oltre, anche trovare il guado. È una parola deriva anche la parola italiana esperienza, esperto. Nella prova diventi provato, fai esperienza, diventi esperto. Però c'è anche il pericolo – anche pericolo e perire hanno la stessa radice in greco –. È la tentazione cifra della vita umana dove tu devi andare oltre per fare esperienza, diventare esperto, col pericolo di perire. Comunque diventi perito nella tentazione, nel senso che perisci o che sei perito, quindi esperto. Non è mai neutra la vita. Ogni realtà è sempre ambigua, è sempre una prova, dipende da come la vivi. Lui la vivrà da Figlio nello Spirito.

“E fu tentato dal diavolo”. Non è Dio che tenta. Diavolo vuol dire divisore. L'operazione di Satana consiste nel dividerci dalla verità e la verità è la Parola, che dà senso alla nostra vita. Già nel giardino divide Adamo dalla Parola e Adamo finì dal giardino nel deserto. Gesù nel deserto vivrà la Parola.

È tutta una disputa teologica tra il diavolo che gli offre tutte le prospettive e come realizzare il regno di dio – se sei figlio di dio fai questo, è importante; se sei figlio di dio è chiaro che il padre ti protegge –. Il diavolo cita addirittura la scrittura alla fine per ben due volte. E Gesù risponde due volte: “È scritto”, “È detto”. È una disputa teologica sulla Parola, sull'interpretazione della Parola.

E dopo non aver mangiato per quaranta giorni “ebbe fame”. È normale. La fame è il luogo di tutte le nostre tentazioni. La fame indica il bisogno, come la sete. L'uomo è bisogno. Di che cosa? Siccome abbiamo la vita, ma non siamo la vita, abbiamo bisogno di cibo per mantenerla – la vita animale –, quindi il primo luogo della tentazione è la nostra animalità, tutto quello che ci serve per vivere, dal cibo al petrolio che serve per riscaldare, alla corrente elettrica. Tutti i beni della terra come li viviamo? La prima tentazione riguarda questo, di cui il pane è l'immagine più evidente, il pane è la vita – rappresenta tutto quello che ci serve per vivere – quindi siamo fame



di vita biologica – anche animale – perché apparteniamo anche al regno animale. La seconda tentazione riguarderà la seconda fame dell'uomo, l'uomo è anche fame di relazione con gli altri: o sono relazioni di potere – e allora è la distruzione – o sono relazioni vedremo di servizio. La terza fame è la fame di Dio, che ci fa pienamente uomini. È in questi tre ambiti che ci sono tutte le tentazioni: nei confronti delle cose, nei confronti delle persone, nei confronti di Dio.

Allora guardiamo la prima.

<sup>3</sup>Ora disse a lui il diavolo: Se sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane. <sup>4</sup>E rispose a lui Gesù: È scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo!

Prima vedete il modulo della tentazione: è sempre a fin di bene. “Se sei il Figlio di Dio”, poi riguarda una cosa buona perché il pane è buono, anche la pietra è buona e trasformarla se possibile è ancora meglio. E come Gesù risponde? Risponde con la Parola di Dio.

E adesso veniamo al contenuto. “Dì a questa pietra che diventi pane”.

*Intervengo circa il contenuto. Tutto sommato non è un dubitativo. “Se sei il Figlio di Dio?”. È fuori discussione: “sei il Figlio di Dio!”. Vi è suggerito come, il mezzo con cui vivrai questo tuo essere Figlio di Dio. Non discuto su questo, sei figlio di Dio, allora fai questo.*

La risposta di Gesù, da cui capiamo la tentazione, è “non di solo pane vivrà l'uomo”. Da Deuteronomio 8,3. Poi continua “ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”. Questo richiama la tentazione di Israele nel deserto, del cibo, del pane, della manna.

Cosa vuol dire la risposta di Gesù “non di solo pane”? Il pane ci vuole. Se noi non mangiamo o non respiriamo, non viviamo. Dove sta la tentazione? La tentazione è porre il pane come primo obiettivo della propria vita, invece della Parola. Se io come primo



obbiettivo della mia vita ho ammucciare il pane, ammucciare il denaro, il petrolio, ammucciare tutte le cose, cosa capita? Capita che io diventerò padrone del mondo e ucciderò tutti gli altri. Tutti i beni del mondo mi serviranno semplicemente per morire io come figlio e come fratello e per uccidere tutti gli altri. È quel che stiamo facendo.

Quindi il problema non è o pane o Parola di Dio, ma vivere il pane, tutti i beni secondo la Parola di Dio. E cosa dice la Parola di Dio? Che i beni non sono oggetto di possesso, perché Dio non possiede nulla, Dio dona tutto. Vivi i beni secondo la Parola di Dio, sono doni che il Padre fa agli uomini perché sono suoi figli e noi come li possiamo vivere? Non da padroni, perché non siamo padroni. Se voglio vivere da padrone, dico che non è di Dio, dico che è mio, e lo rubo anche agli altri. Tutte le guerre, tutte le ingiustizie che leggiamo sui giornali mediamente vengono da qui. Vivere da padroni, invece che da figli. Il figlio è quello che riceve dal Padre, ringrazia e condivide con i fratelli. Allora il pane è buono, altrimenti il pane è avvelenato, è principio di morte. Come lo viviamo? Facendo del pane l'assoluto. Un competente diceva che al mondo c'è già adesso da mangiare per dieci miliardi di persone, non per sei miliardi che siamo. Perché quattro miliardi muoiono di fame? Non certo perché manca il pane, ma perché manca la Parola, il senso. Come vivi il pane? Come vivi i beni? I beni sulla terra ci sono e bastano. Tra l'altro per forza bastano, perché se non ce n'è altri si fan per forza bastare. Il problema è con quale parola li vivi? Da padrone che li ammuccia tutti per sé e sacrifica la propria vita e la vita degli altri a questo. Allora non basta mai e non li usi, ma sei usato dai beni e non vivi tu e non vivono gli altri e i beni diventano un luogo di conflitto, di uccisione, di morte, di ingiustizia e ci distruggiamo gli uni gli altri per avere ciò che c'è. Quindi la prima tentazione è una falsa alternativa, o Dio o uomo, o pane o parola. No, l'uomo senza Dio non vive e il pane senza parola non ha senso, è avvelenato. Dipende quale parola c'è sotto, quale Dio c'è sotto.



Questa tentazione riguarda tutta la nostra giornata. Come viviamo ogni azione. La viviamo come gli animali? I cani quando mangiano ringhiano all'altro e quando sono liberi vanno subito a visitare la ciotola dell'altro, perché è più buono. Prima di mangiare il loro, l'importante è mangiare quello dell'altro, possibilmente l'altro se non si ribella. L'uomo si distingue dal cane, animale nobilissimo, perché non mangia ringhiando, ma condividendo. Non è questione di mentalità cristiana. È la salvezza dell'uomo questa mentalità, senno siamo perduti. Una volta non ci potevamo distruggere e quando ero giovane io ci potevamo distruggere solo sei volte, adesso o seimila o sessantamila volte, anche se ne basta una. Adesso possiamo davvero eseguire la distruzione generale. Perché vogliamo il pane, vogliamo possedere i beni, senza la Parola che dà senso a questi. I beni sono beni solo se vissuti da figli e da fratelli, senno meglio che non ci siano, ci avvelenano la vita. E Gesù darà anche il pane, ma lo darà in modo particolare. Il pane sarà una Parola, sarà Lui stesso che dà la vita. In quel pane c'è la sua vita, il dono di sé, che è tutta un'altra cosa.

Quindi la prima fonte del male sono proprio i beni usati a fin di bene. Vedete come son sottili le tentazioni. Con i beni a fin di bene ci distruggiamo. È un grande mistero. Eppure riusciamo a farlo. Siamo ben ciechi.

*Propongo rapidamente una citazione in cui mi sono imbattuto proprio questa sera. Libera traduzione dalla "imitazione di Cristo". Si dice: "Quelli che pensando di possedere qualcosa, più che possederla ne sono posseduti. Quelli che si lasciano guidare dall'amore proprio sono prigionieri di se stessi".*

<sup>5</sup>E, portatolo in alto, mostrò a lui tutti i regni del mondo in un istante di tempo. <sup>6</sup>E disse a lui il diavolo: A te darò tutto quanto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata consegnata e la do a chi voglio. <sup>7</sup>Tu dunque, se adori al mio cospetto, sarò tua ogni cosa! <sup>8</sup>E rispondendo Gesù disse a lui: È scritto: Il Signore Dio tuo adorerai e a lui solo renderai culto!



La seconda fame che abbiamo è quella del potere. Prima bisogna avere, poi c'è il potere. Il potere è qualcosa di sottile, che non riguarda più le cose, riguarda le persone. Qui riguarda i regni della terra. L'uomo è un animale politico, che vive in relazione con gli altri. L'uomo è le sue relazioni.

Che proposta gli fa il diavolo. Questa volta non gli dice "Se sei il Figlio di Dio", perché se sei il Figlio di Dio adorami sarebbe un controsenso. Gli dice, invece, "Se tu ti prostri e mi adori io ti do tutti i regni della terra, tu sarai un dio, perché tutto è tuo". Diventi Dio se hai poteri su tutti.

Qui c'è la vera alternativa. La nostra relazione con le persone se è di potere e dominio uccide la persona, la libertà, la dignità della persona. La usi come una cosa e l'hai già uccisa. Quindi esercitare il dominio sulle persone è già avere ucciso le persone, averle rese schiave e avere ucciso sé come uomo, perché chi schiavizza non è più uomo. Non riconosce sé come figlio e l'altro come fratello. Ha bisogno di sentirsi qualcuno stando sulla testa dell'altro.

È bello quello che dice Satana: "Tutto è mio. Tutto questo potere e la loro gloria mi è stato consegnato. La do a chi voglio". Se tu adori il potere lo ottieni. E più sei imbecille e prepotente e più lo ottieni. Non occorre essere intelligenti per avere potere, basta essere delinquenti. Qui è il vitello d'oro. Si rifà a Genesi 32. Gli risponde Gesù. "Il Signore Dio tuo adorerai e a lui solo renderai culto!", preso da Deuteronomio 6,13. Davanti al potere c'è l'alternativa, non è buono il potere come dominio. Mentre il pane è buono, dipende da come lo usi, il dominio e l'asservimento dell'altro non è mai buono. È la distruzione dell'immagine di Dio nell'uomo.

Al potere Gesù contrappone il servizio. Allora intendere politica e potere politico come servizio, invece che come dominio è la vera alternativa e non si possono mischiare. Sarà necessaria mediazione, ma non confondere le due cose. Un conto è servirsi



della gente e schiavizzarla per i propri usi, un conto è servire la gente perché realmente diventi se stessa, libera e capace di relazione.

E questa è la vera alternativa. Per questo è anche molto importante un impegno cristiano in politica, ma non del cristiano che vuol prendere il potere e così io da cristiano lo gestisco meglio e faccio fuori tutti gli altri, sennò siamo l'anticristo, che ha il linguaggio dell'agnello, ma è la bestia – Apocalisse 13 –. In questo ci caschiamo moltissimo – potessimo avere il potere –.

Gesù sarà re, avrà tutto il potere. Sarà scritto “Re dei Giudei” proprio sulla croce. Lì sarà il re. Regna dalla croce, dove pone la vita a servizio di tutti. Lì si rivela veramente re. Il potere di Dio è quello, servire.

Quindi come vedete, gestire le nostre relazioni non in termini di dominio – a cosa mi serve l'altro –, ma in termini di servizio, e di servizio reciproco, di promozione dell'altro e della libertà, ci rende come Dio che è così. E per questo anche il cristiano dovrebbe mal adattarsi a ogni forma di potere e invece vediamo che gli va benissimo. Però almeno che non dica che lo fa in nome di Cristo. È meglio farlo in nome di Satana, è più tranquillo. Perché Satana lo dice chiaro: “se tu mi adori è tutto tuo e te lo do, stai tranquillo”.

*È misteriosa questa espressione. “Il potere e la gloria sono stati consegnati a me e li do a chi voglio”.*

Qui ci sarebbe da fermarsi molto a lungo, perché ogni relazione che assolutizziamo viene ad essere una schiavitù, ma anche l'assolutizzazione dello stato – tutti schiavi –. Leggevo oggi un articolo che parlava di terrorismo. “Il terrorista è chi uccide gente inerme”. Son terroristi i ceceni che uccidono i bambini, ma quelli con l'esercito armato che hanno ucciso migliaia di bambini ceceni son peggio dei terroristi. Quelli che vanno a bombardare Bagdad: quello è l'asse del male. Chiaro che gli altri fan male, ma far così è il vero terrorismo, però non lo si dice, perché loro hanno il potere, il



potere della menzogna. Demistifica questa forma di dominio che è brutale e ridà all'uomo la sua libertà, la sua dignità e non dobbiamo essere ingenui su queste cose. Poi capisco siano necessarie tutte le mediazioni, tutti i distinguo, ma i distinguo si fanno su qualcosa di chiaro, non per far confusione.

Quindi vedete quanto è vasta questa tentazione sul dominio, anche nelle relazioni di coppia, nelle relazioni con i figli. Quella piccola fetta di dominio ce l'abbiamo tutti. Ad esempio che il maschio è il capo della famiglia, e la donna è il collo che lo fa girare dove vuole. Così siamo tutti a posto. Ognuno ha il suo potere e invece deve essere diverso. Quindi questa seconda tentazione ci pervade in tutte le direzioni, altrettanto come la prima.

E la terza ancora di più.

<sup>9</sup>Ora lo condusse su a Gerusalemme e lo pose sopra il pinnacolo del tempio e disse a lui: Se sei Figlio di Dio, gettati giù da qui. <sup>10</sup>È scritto infatti: Agli angeli suoi ordinerà circa te di custodirti bene. <sup>11</sup>e: Sulle mani ti alzeranno, che non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede. <sup>12</sup>E rispondendo gli disse Gesù: È detto: Non tenterai il Signore Dio tuo!

Quest'ultima tentazione riguarda proprio Dio "Non tenterai il Signore Dio tuo", che è la terza fame dell'uomo.

L'uomo è apertura all'infinito, è bisogno di Dio. Il diavolo ha capito molto bene cosa Gesù ha risposto. Gesù si fida della Parola di Dio, si fida del solo Dio, non del potere. E allora dice "Se ti fidi di Dio, vediamo se è vero. Dio ha detto?" Allora comincia anche Satana a usare la scrittura. Ha studiato teologia molto bene. La sa meglio di tutti noi. Due volte Gesù ha risposto con la scrittura e adesso lui cita due volte in maniera assolutamente corretta il salmo 91: visto che Gesù ha parlato della fiducia in Dio, cita il salmo della fiducia, migliore che ci sia in tutto il Salterio. "Sta scritto che gli angeli ordinerà di custodirti" e poi sta scritto "che nelle tue mani ti alzeranno perché tu non inciampi contro un sasso" – quindi non ti



farai nulla – “allora buttati giù”. Cosa c’è di male? Se non ti butti giù vuol dire che non hai fiducia. Se ti butti giù hai fiducia, allora buttati giù. Ci credi o non ci credi alla Parola di Dio? È chiara la tentazione.

E dove sta la tentazione? Mettere alla prova Dio, tentare Dio, è come il bambino che mette alla prova il genitore perché non crede al loro affetto e allora lo prova sempre, per vedere fino a dove tiene. Fino a quando mette alla prova il genitore vuol dire che non ha fiducia. Gesù ha fiducia e non mette alla prova Dio. Si fida di Lui qualunque cosa capiti. Anche nella morte avrà fiducia in Lui. Capiterà anche che il tempio – che poi è Lui – sarà distrutto, anche in questo avrà fiducia. Ma non lo provo alla fiducia perché gli credo. Quindi Gesù vive il rapporto col padre non come uno che vuole possederlo, ma come Figlio, che si fida e vive di questa fiducia.

E allora capite in tutte e tre le tentazioni Gesù dà una risposta pratica e direi comune a tutte e tre. Sia nell’ambito delle persone, sia delle cose, sia di Dio noi possiamo vivere queste relazioni o come uno che le prende per impadronirsene, o come dono del Padre. Allora prenderò le cose non come possesso, ma come dono e lo condivido con i fratelli, quindi non da padrone. Prenderò le persone non da padrone per dominarle, ma come dono e alle quali mi dono – come dono e perdono reciproco –. Prenderò Dio non come qualcosa da possedere – Dio non è oggetto di possesso –, ma prenderò Dio come amore gratuito del quale mi fido assolutamente.

Allora lo spirito del figlio è proprio lo spirito del Figlio e non lo spirito del padrone, perché il Figlio è uguale al Padre e il Padre non è padrone, dà tutto al Figlio. E il Figlio tutto riceve e dà tutto ai fratelli. E così circola la vita.

Questa terza tentazione andrebbe approfondita ancora un po’ perché facilmente nella religione noi cerchiamo di fare delle cose per garantirci da Dio. E poi se ho fatto quelle cose – enumerato bene i precetti, i comandamenti li osservo – presumo di essere salvato, come se Dio fosse cattivo e mi dannasse, lì in attesa di mandare il suo fulmine, allora me lo tengo buono e io mi merito la



salvezza. Questa è la presunzione. Il peccato di presunzione è tipico del religioso, come l'ipocrisia – se non riesco ad essere giusto, almeno faccio finta di esserlo –. Basta dimenticare le cose dove sono ingiusto, che sono le principali, poi sulle tre cosette sulle quali mi sento a posto, metto davanti quelle. Quando poi mi capita di accorgermi che non sono giusto allora cado invece che nella presunzione, nella disperazione. Mentre la fede non è né presunzione, né disperazione. Mi fido sul suo amore gratuito, sia nel bene, che eventualmente faccio – che è veramente dono suo –, sia nel male che realmente faccio ed è veramente perdono suo. Allora niente presunzione e niente disperazione, ma questa fiducia filiale, che è l'atteggiamento di coraggio e di umiltà, che non vuole possedere Dio, semplicemente si fida.

*Luca e Matteo espongono le tentazioni in modo più sistematico, mentre in Marco la tentazione è più strisciante, non è sistematizzata, affiora qua e là, prendendo addirittura la voce dei discepoli, Pietro ad esempio.*

<sup>13</sup>E, compiuta ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al suo momento.

Qual è il suo momento? In Luca 22,52 trovate Gesù nell'orto che dice "Questa è l'ora delle tenebre, questo è il vostro momento", cioè l'ora della passione.

*E in Luca 23 ci sarà invece, ancora sotto forma di una triplice tentazione, questo tentativo di mettere Gesù nella condizione di scegliere di salvarsi, scendere dalla croce – se è Figlio di Dio, se è l'eletto, se è il re dei Giudei – salvare se stesso e gli altri due che gli erano a fianco.*

E circa la tentazione religiosa mi ricordo un episodio di qualche anno fa. Ero in Africa e c'era una grande siccità e un popolo, i Karimojong, che erano davvero terribili, ammazzavano – una volta con la lancia, adesso col mitra –, ne facevano di tutti i colori – ed erano anche battezzati alcuni di questi –. Dopo tre mesi di siccità il



padre a messa, in presenza di questa gente, dice: “Dio – dopo tutto un discorso molto duro, ma giusto sul perché facevano male– vi punisce e non vi manda l’acqua perché siete peccatori.” In quel momento ha cominciato a piovere. Il padre ci è rimasto male– perché poteva aspettare un po’ a piovere”.

*Dio ama il dissenso.*

Ormai era sicuro che dopo tre mesi non potesse capitare, ed era sicuro che di delinquenze ne facevano, e quindi ne ha approfittato e Dio in quel momento si è distratto.

Questo è un esempio di come vogliamo controllare l’azione di Dio. Ogni uomo cerca prima o poi delle scorciatoie chiedendo a Dio un miracolo.

Quello che è importante, invece, non è il miracolo, ma la carne di Gesù. Nella prima lettera di Giovanni 4,2 si dice che ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne è da Dio. Carne vuol dire debolezza, fragilità, non il potere, il dominio. La gloria di Dio è la carne di Gesù sulla croce, dove ha posto la vita a servizio di tutti. Questo si deve tenere come criterio.

Non è importante se il fine o il mezzo sono buoni, il pane, e allora ci cavalchiamo all’infinito. È a fin di bene che si fa tutto il male. Il criterio non è il fine, che è sempre buono, né il mezzo, ma qualcos’altro. Quale spirito? Quale parola? E la carne di Gesù, ciò che Lui ha vissuto e la contemplazione di questo è il criterio di discernimento.

Se noi avessimo in mano tutte le banche del mondo e tutti i regni della terra e tutti venissero in chiesa avremmo risolto i problemi del mondo? No, sarebbe orribile, Satana sarebbe padrone del mondo, perché Dio, Gesù, non ha fatto così. E il ritardo del regno di Dio non è dato dai cattivi, ma da noi presunti buoni che usiamo i metodi cattivi e allora povero Lui. Diciamo “Vieni Signore Gesù”. E lui “Sì, vengo, ma non mi lasciate entrare”. Il ritardo del regno di Dio è proprio dato dalla nostra mancanza di discernimento. Fino a



quando non lo vedremo e riconosceremo nell'ultimo dei fratelli – ed è lì che viene – non verrà il regno di Dio.

***Suggerimenti per i testi***

- Salmo 91;
- Genesi 3;
- Deuteronomio 8,3 – che rimanda a Esodo 16,2-9 –;
- Deuteronomio 6,13 – che rimanda a Esodo 32 –;
- Deuteronomio 6,16 – che rimanda a Esodo 17 –;
- Siracide 2, 1;
- 1 Giovanni 4, 2.

***Spunti di riflessione***

- Non di solo pane vive l'uomo: vivo i beni materiali secondo la Parola di Dio?
- Il mio rapporto con le persone è di servizio o di dominio? Faccio ciò che vuole Dio da me o non pretendo che lui faccia ciò che voglio io?